

La vittoria di Li Peng induce gli studenti a scelte prudenti anche se non viene revocato il grande raduno odierno a Pechino

Il presidente del Parlamento Wan Li appoggia la «giusta linea di Deng» e la legge marziale, ma invita a non punire chi ha protestato

I giovani lasciano la Tian An Men «Martedì scioglieremo il nostro movimento»

Gli studenti abbandonano Tian An Men. Il loro movimento si scioglierà da martedì. Non revocano però la decisione di tenere un'altra manifestazione oggi a Pechino.

La mobilitazione popolare non ha scalfito la decisione dell'ala dura del Pcc di non andare a un confronto reale con il movimento. Non si conosce, e probabilmente sarà difficile nell'immediato conoscerlo, quale siano le intenzioni future degli studenti.

Così dovrebbe essere. Ma quello che, nel partito, hanno giocato il tutto per il tutto e hanno utilizzato gli studenti per liquidare Zhao non saranno tanto d'accordo a ritirarsi precipitosamente da decisioni che la piazza ha così fortemente osteggiato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Gli studenti hanno deciso di abbandonare Tian An Men, e anche di sciogliersi come movimento, che cesserà di esistere da martedì prossimo. L'annuncio è stato dato ieri sera tardi e non si sa ancora quali sono le considerazioni in base alle quali gli studenti chiudono questi quaranta giorni di fuoco, durante i quali milioni di persone si sono riversati in strada, ed è precipitata una crisi gravissima al

vertice del Partito comunista. La mobilitazione popolare non ha scalfito la decisione dell'ala dura del Pcc di non andare a un confronto reale con il movimento. Non si conosce, e probabilmente sarà difficile nell'immediato conoscerlo, quale siano le intenzioni future degli studenti.

La vittoria di Li Peng induce gli studenti a scelte prudenti anche se non viene revocato il grande raduno odierno a Pechino. Il presidente del Parlamento Wan Li appoggia la «giusta linea di Deng» e la legge marziale, ma invita a non punire chi ha protestato.



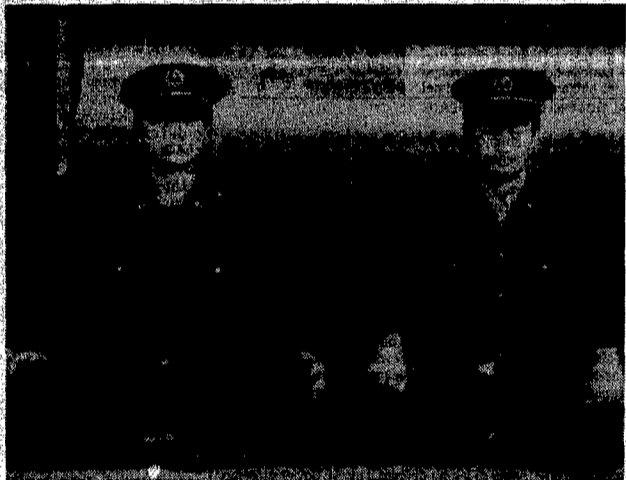
Studenti e militari i protagonisti di queste giornate di tensione in Cina

PECHINO. Sabato 20, venerdì 26: sette giorni che passeranno alla storia: 1) perché per la prima volta nella Cina socialista è stata usata la legge marziale, diretta a stroncare quella che ormai tutti definiscono la «insurrezione pacifica» di Pechino; 2) perché lo scontro al vertice del partito e delle forze militari ha toccato punte di durezza che non hanno precedenti anche in questo paese dove le lotte politiche non sono mai state un gioco da salotto.

È durato 7 giorni il grande sogno della democrazia. La mobilitazione popolare non ha scalfito la decisione dell'ala dura del Pcc di non andare a un confronto reale con il movimento.

Il presidente del Parlamento Wan Li appoggia la «giusta linea di Deng» e la legge marziale, ma invita a non punire chi ha protestato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO



È padrona della città, continua ad essere presente in massa a Tian An Men. Continua l'operazione «verifica del consenso» attorno alla linea di Li Peng. La radio annuncia che tredici comitati di partito provinciali e municipali hanno dato il loro sostegno al primo ministro, contro il quale a Shanghai manifesta mezzo milione di persone.

Il 26, alle dieci del mattino la legge marziale per permettere alle armate 27 e 28 di arrivare a Tian An Men e sgomberarla dagli studenti chi sono da una settimana in sciopero della fame, tra la solidarietà crescente di centinaia di migliaia di pechinesetti. Vengono vietati, manifestazioni, assembramenti, scioperi, distribuzione di volantini, presentazioni di petizioni, pubblici discorsi. Ai giornalisti cinesi e stranieri è vietato scrivere articoli di satira. I giornalisti stranieri, che non hanno prima ottenuto il visto del governo di Pechino, non possono visitare scuole, università, uffici pubblici, istituzioni governative, fabbriche per avere interviste, fare foto o registrazioni.

A mobilitarsi non è solo Pechino. Manifestano anche a Shanghai, Nanchino, Wuhan, Chengdu, Chanchang, tutti con la stessa parola d'ordine: dimissioni di Li Peng, dimissioni di Deng Xiaoping.

La vittoria di Li Peng induce gli studenti a scelte prudenti anche se non viene revocato il grande raduno odierno a Pechino.

Il presidente del Parlamento Wan Li appoggia la «giusta linea di Deng» e la legge marziale, ma invita a non punire chi ha protestato.

Dirottamento negli Usa «Portami a Cuba» Ma a corto di carburante l'aereo atterra a Miami

MIAMI. Misterioso tentativo di dirottamento aereo nei cieli degli Stati Uniti. È accaduto a bordo di un Boeing 727 dell'American Airlines in volo da Dallas a Miami, allorché uno dei passeggeri, non si sa ancora in quali circostanze, ha imposto al pilota di dirigere l'aeromobile verso Cuba. L'aereo, a causa della scarsità di carburante, è egualmente atterrato nell'aeroporto della Florida, dove si trovava ancora a tarda notte, sotto lo sguardo vigile delle squadre di pronto intervento. Il tentativo di dirottamento si è poi concluso in nottate con l'arresto del suo autore. 1.157 passeggeri dell'aereo sono tutti sani e salvi.

Decine di migliaia di musulmani protestano contro «Versetti satanici» Manifestazioni anti-Rushdie a Londra Scontri con la polizia, 100 arresti

Decine di migliaia di musulmani provenienti da tutta la Gran Bretagna e da altri paesi europei hanno manifestato ieri paralizzando il centro di Londra. Protestavano contro la pubblicazione del romanzo I versetti satanici. Violenti scontri con la polizia, decine di feriti, tra cui 12 poliziotti, uno dei quali grave. Un centinaio di arresti. L'effigie dell'autore Salman Rushdie e una copia del libro sono state bruciate.

Decine di migliaia di musulmani protestano contro «Versetti satanici»

Salman Rushdie, che da tre mesi vive in un nascondiglio segreto, protetto dalla polizia. Anche una copia del suo romanzo è stata data alle fiamme. A poca distanza un gruppo di aderenti al National Front, gruppo neofascista inglese, ha organizzato una contromanifestazione di tono apertamente razzista, mentre qualche centinaio di sostenitori di Rushdie inscenavano un'altra protesta per condannare la sua persecuzione da parte dei fondamentalisti islamici.

Forte tensione in Argentina Scontri a Buenos Aires Contro il carovita Saccheggi a Cordoba

Buenos Aires. La tenue trama ordita dal presidente Raúl Alfonsín per salvare l'Argentina dal crollo economico - prima che assuma i poteri il suo successore, Carlos Menem - rischia di smangiarsi sotto l'incalzare di fattori imprevisti, quali la minacciata ripresa delle agitazioni sociali, la recrudescenza di proteste popolari che stanno degenerando in saccheggi di supermercati ed episodi di violenza.